



◆ Probabile una seduta plenaria dell'organo di autogoverno della magistratura. Proposta dei togati di Md e dei laici di centrosinistra

◆ Caselli: «Non ho titolo per pronunciarmi. Se lo avessi, sicuramente la mia risposta sarebbe un po' indignata»

◆ Vigna: «L'onorevole Berlusconi ha detto, com'è ovvio, consapevolmente quelle cose. E consapevolmente sa che non sono esatte»

I giudici insorgono: intervenga il Csm

L'Anm: «L'aggressione ai magistrati è un attacco alla democrazia»

Laura Matteucci

MILANO Gli attacchi «personali» ai magistrati e ai loro provvedimenti sono «inammissibili» e rappresentano «un attacco non alla categoria, ma alla democrazia stessa». L'Associazione nazionale dei magistrati (Anm) risponde con un documento approvato all'unanimità alle parole con cui Silvio Berlusconi ha reagito al suo rinvio a giudizio. E non si tratta solamente di una difesa della categoria: «L'attacco ai magistrati - avverte il sindacato delle toghe - e la messa in discussione dell'indipendenza dell'ordine giudiziario non sono problemi dei magistrati, ma della democrazia stessa». Meno propensi a sbilanciarsi, per la verità, il presidente di Anm Mario Cicala, che definisce le polemiche «sterili e pretestuose, più folkloristiche che altro: per questo è importante non darvi spazio». Ma per la maggioranza, invece, la risposta a Berlusconi dev'essere istituzionale.

Tanto che i magistrati chiedono che ad intervenire sia lo stesso Csm insieme al suo presidente Carlo Azeglio Ciampi.

Lo vuole innanzitutto il capo dei gip milanesi, Renato Samek Ludovici, dopo aver respinto «le intimidazioni» di Berlusconi nei confronti del suo collaboratore Alessandro Rossato, il giudice che ha sottoscritto il rinvio a giudizio per il leader di Forza Italia e per Cesare Previti in relazione alla vicenda Sme. «Tocca al Consiglio superiore della magistratura intervenire - ha detto infatti Ludovici - dopo un incontro con lo stesso Rossato - E sono certo che non si limiterà ad aprire una pratica nell'interesse del

collega, ma assumerà una posizione netta affinché vengano rispettate le regole istituzionali ed evitate le aggressioni personali». «In altre parole, perché vengano divise le critiche legittime dalle delegittimazioni ingiustificate e dagli insulti».

Il Cavaliere di Arcore, appena saputo del rinvio a giudizio, ve-

nerdi scorso, non era andato per il sottile: ha parlato di «prove false», di «uso politico della giustizia da parte di un ristretto numero di magistrati» come di «un vero e proprio cancro che si deve rimuovere dal corpo della democrazia per preservare la libertà nel nostro Paese». Per concludere con una minaccia di denuncia nei confronti del giudice Rossato. E Ludovici non è il solo ad auspicare un'immediata difesa istituzionale della magistratura. Gli fa eco Armando Spataro, consigliere del Csm: «Questa vicenda va al di là del caso Rossato. Rinovano la mia richiesta perché il Csm si riunisca subito e nella sua veste più solenne, alla presenza del Capo dello Stato». Secondo Spataro il Csm deve «lanciare un messaggio di assoluta inaccettabilità di denunce fatte per atti giurisdizionali». «L'attacco a Rossato - prosegue il consigliere, in linea anche con il documento dell'Associazione dei magistrati - riguarda le regole fondamentali della democrazia. Quando si minacciano denunce a un magistrato solo perché ha assolto al suo ufficio, significa non accettare le regole su cui si fonda il patto so-



Massimo Capodanno/Ansa

ciale». Analoghi i giudizi dei consiglieri togati che si riconoscono in Magistratura democratica, che parlano di «forsennata aggressione» contro la quale «il Csm non può tacere». La richiesta, che verrà formalizzata nella giornata di domani, è quella di un plenum che dovrebbe venire convocato al massimo entro dieci giorni:

«L'organo di autogoverno della magistratura deve prendere la parola - avverte l'ex pm Nello Rossi - contro la prassi sistematica di intimidire, minacciare e insultare i giudici, e contro le interessate falsificazioni di atti e vicende giudiziarie».

Al di là dell'intervento del Csm, le proteste dei magistrati alle reazioni scomposte di Berlusconi sono sostanzialmente unanime. L'unico il procuratore antimafia Pierluigi Vigna: «L'onorevole Berlusconi ha detto le cose che ha detto consapevolmente, e quindi, altrettanto consapevolmente, sa che non sono esatte». Poche parole anche da parte di Giancarlo Caselli, ex procuratore

capo di Palermo: «Se avessi titolo e ruolo per rispondere, sicuramente la mia reazione sarebbe un po' indignata». Chi invece, ancora una volta, prende le distanze dai colleghi è l'ex presidente dell'Anm Antonio Martone, dimessosi dall'incarico dopo l'assoluzione di Giulio Andreotti (era stato criticato per non aver

protestato contro i numerosi attacchi mossi ai giudici da vari esponenti politici). Secondo Martone il gip avrebbe dovuto aspettare lunedì, «per far sì che le elezioni si svolgessero in un clima sereno».

Sereno, intanto, si dice il gip Alessandro Rossato che ieri, come al solito, si è presentato nel suo ufficio e ha evitato di rispondere alla valanga di domande dei cronisti, limitandosi ad ammettere che quella finita in modo così burrascoso «è stata in effetti una lunga udienza, lunga e impegnativa». Negli uffici della Procura della Repubblica e del Procuratore capo Gerardo D'Ambrosio la consegna è quella del silenzio assoluto.

L'INTERVISTA ■ GIUSEPPE FRIGO, presidente delle Camere penali

«Berlusconi dimostri ciò che ha detto»

Giampiero Rossi

MILANO «Penso che di quanto ha detto, lo stesso onorevole Berlusconi si deve assumere le responsabilità, tenuto conto, però, che è il giudizio di una persona che ritiene di essere stata ingiustamente rinvitata a giudizio. In quest'ottica noi possiamo avere comprensione di questo giudizio, ma questo non significa dividerlo». Così il presidente dell'Unione Camere penali, l'avvocato Giuseppe Frigo, commenta il "accuse" che il leader del Polo ha lanciato contro il giudice di Milano che lo ha rinvitato a giudizio e contro i magistrati che ritiene i suoi persecutori: tutti insieme li ha definiti «un cancro che va estirpato». Ma l'avvocato Frigo, che per dovere istituzionale non ha certo quello di difendere i magistrati, interpellato su queste affermazioni proprio a margine del congresso dei penalisti, prende le distanze. Certi toni non gli appartengono, in effetti, lui da sempre è persona votata al dialogo, al confronto, al ragionamento, sebbene - come presidente dell'Unione delle Camere penali - abbia anche proclamato pochi mesi fa lo sciopero dei penalisti più lungo della storia repubblicana. In questo caso, di fronte alle durissime parole di Berlusconi, anche Frigo quindi prende le distanze dalle accuse ad alzo zero nei confronti della magistratura. «Quanti sono gli imputati che ritengono di essere stati rinvitati a giudizio ingiustamente - si chiede Frigo - e nessuno di questi riesce neanche a farlo sapere non dico sui giornali nazionali ma neanche su quelli locali». Insomma, questa volta non è d'accordo. Anche se poi, di domanda in risposta, il corso

del suo ragionamento riprende temi già posti più volte in questi anni di duro confronto sulla giustizia.

Avvocato Frigo, allora quei toni e quelle parole proprio non le appartengono?

«Ah questo è sicuro. E se devo

Non è una tirata d'orecchie, vanno ridotte le occasioni per parlare di accuse strumentali



dirla tutta anche oggi, in questa polemica di giornata, io avrei fatto volentieri a meno di entrarci. Mi ci hanno tirato per i capelli... A me, in generale, non piacciono questi toni, da qualunque parte provengano, perché ci riportano im-

mediatamente a quella situazione di scontro improduttivo tra giustizia e politica che non giova assolutamente a nessuno. Figuriamoci, proprio adesso che nel corso di questo congresso ci troviamo a constatare, come avvocati

Insomma, lei teme che un nuovo riaccendersi dello scontro politico sulla giustizia possa ostacolare il percorso della riforma?

«Io dico che visto che tutti stiamo lavorando per una giustizia migliore, sarebbe bene che anche l'ambiente che ci circonda ci aiutasse, che non ci fosse il clima di una guerra fatta di polemiche di giornata».

Però, in questo caso, lei ha sostanzialmente tirato le orecchie a Berlusconi per quelle sue accuse pesanti nei confronti dei magistrati che lo hanno mandato sotto processo...

«No, io non tiro le orecchie a nessuno, perché non sono neanche legittimato a farlo. Mi limito a invitare tutti a non perdere il senso di quello che serve alla giustizia italiana. E che, certo, sarebbe molto meglio se si riducessero numericamente le occasioni in cui qualcuno possa accusare di strumentalità un'azione giudiziaria».

Vuol dire che vi sono casi in cui questa accusa è legittima?

«Posso dire che nella mia carriera ne ho viste tante di per-

sonche ritenevano di essere accusate ingiustamente. E quando poi qualcuno di costoro rivestiva un ruolo particolare, allora era facile sentirsi dire "quel giudice mi ha rovinato". Ecco, in questi casi si può essere anche comprensivi. Però, visto il numero di casi in cui ormai si sente dire che un'iniziativa giudiziaria può essere interpretata in termini

strumentali, allora io divento meno comprensivo verso il sistema che permette questo. Perché questo si che disturba il corso della giustizia e la serenità dell'ambiente intero».

Allora la colpa sarebbe anche dei giudici che agirebbero strumentalmente? Vuol dire che ha ragione Berlusconi?

«No, non sto dicendo questo. Intendo dire che per me vale la presunzione di innocenza. Sempre e per tutti, per chiunque venga accusato di qualcosa, sia esso un imputato accusato da un magistrato o un magistrato accusato da un imputato. In ogni caso: dialogo con i toni, lo scontro verbale e politico non serve a migliorare la giustizia».

SEGUE DALLA PRIMA

UNA DESTRA TRAGICA

quell'arco di forze che è ricorrentemente preso dalla tentazione di cavalcare la destra nella suggestione di poterla utilizzare come grande contenitore elettorale per una politica moderata. Non è possibile. Chi va con Berlusconi cade sotto l'egemonia di Berlusconi. Il movimento suscitato dal cavaliere non è governabile, può essere solo battuto e quindi ricondotto a un atteggiamento rispettoso delle regole di moderno paese europeo. E' per questa ragione che siamo convinti che, sul medio periodo, il vantaggio elettorale che il centro-destra dichiara di avere possa essere riassorbito nel quadro di un rapporto più forte con i moderati. Al tempo stesso siamo convinti che, in caso di vittoria elettorale, un governo di centro-destra durerebbe lo stesso tempo di quello così infellicemente diretto dal Cavaliere un «secolo fa», quando l'Italia era fuori dall'Europa.

Due domande dobbiamo porci a questo punto. La prima è questa: quale solco il berlusconismo sta creando nella società italiana? Non abbiamo dati a cui riferirci ma solo impressioni, peraltro contraddittorie. E' molto probabile che una parte del popolo di destra stia vivendo una fase di definizione della propria identità che è assai più pericolosa della vecchia pregiudiziale anticommunista. Quella pregiudiziale era fondata su uno schema ideologico noto, che non vale la pena ricordare, ed era guidata da una pluralità di for-

ze - la Chiesa, la Dc, il modello americano - che garantivano ampie possibilità di governare una società che diventava più complessa. Oggi il nuovo anticommunismo è un fenomeno di cartapesta tutto giocato in funzione anti-sinistra, con l'aggressione personale ai suoi leader, con la delegittimazione di tutte quelle parti dello stato non assimilabili, con la tentazione (patetica quella rivolta contro Ciampi sul caso Craxi) di attrarre nelle proprie file istituzionali e apparati in nome di uno scambio politico. Non vogliamo gettare l'allarme, ma il danno enorme sta bloccando il paese.

La seconda domanda è questa: è possibile fare qualcosa di serio e di utile per il paese con questa destra? Il clima che Berlusconi sta creando, e crea ricorrentemente con un ritmo febbrile che sconcerata, è tale che la risposta dovrebbe essere un no secco. Il centro-sinistra dovrebbe tirare giù la saracinesca. Dal punto di vista della battaglia di principio e dei valori non c'è dubbio che siamo a questo. Non c'è confronto possibile con uno schieramento che programmaticamente si chiama fuori dall'ordinamento dello stato. C'è poco margine di confronto con il partito dell'impunità. La battaglia di principio deve tuttavia accompagnarsi ad una battaglia politica quotidiana che si ponga l'obiettivo di sottrarre alla destra le sue componenti moderate e più moderne. E' questa la sfida del riformismo. Il consenso dei conservatori italiani non si gioca sulla moderazione del programma di riforma ma sulla sua credibilità e sulla sua fattibilità.

GIUSEPPE CALDAROLA

L'APPELLO

Caponnetto: ribellatevi alle parole di Fini, Gasparri e Berlusconi

ROMA «Prima era una malattia, ora è diventata un cancro nel corpo della giustizia: ribellatevi». L'appello è di Antonio Caponnetto, padre del pool antimafia di Palermo, che, intervenuto all'assemblea nazionale di Libera, ha invitato «tutti a ribellarsi alle parole di Berlusconi, Casini e Gasparri». «Davanti a questi attacchi alla giustizia, alla magistratura - ha detto - rimango senza parole e mi aspetto che l'Italia reagisca. Reagite - ha detto, rivolgendosi ai delegati delle 700 associazioni antimafia presenti - reagiamo tutti a queste vergogne, a questi insulti ai magistrati». Caponnetto, che è intervenuto in un clima di grande emozione e accolto da numerosissime dimostrazioni di affetto e stima, ha poi aggiunto: «Il mio cammino sta per chiudersi, è stato bello - ha detto -, pieno di emozioni. Ma vorrei - ha aggiunto - avere la gioia di vedere l'alba di un Paese migliore, più civile. Un Paese dove uomini e donne continuano a lottare per il rinnovamento del paese». Una lotta «fondamentale che senza la partecipazione di tutti i cittadini è lotta vana». Una lotta che si fa «anche andando a votare, l'unica arma - ha osservato - che abbiamo contro i disonesti».

Primo congresso dei Democratici di Sinistra di Roma
mercoledì primo dicembre ore 17,30
stabilimenti di Cinecittà.

Tutti i lavori si potranno seguire in diretta audio e video sul sito
www.roma.democraticidisinistra.it

Introdurrà Roberto Morassut, segretario politico
parteciperanno: Francesco Rutelli, Piero Badaloni,
Giovanna Melandri, Cesare Salvi,
Vincenzo Visco, Pasqualina napoletano,
Fabio Mussi, Sergio Cofferati.

1000

I SERVIZI DELLA CGIL

1ª Conferenza Nazionale
Fiuggi, Teatro delle Terme 29 - 30 Nov. - 1° Dic. '99

LA NOSTRA EVOLUZIONE PER LA TUA TUTELA

